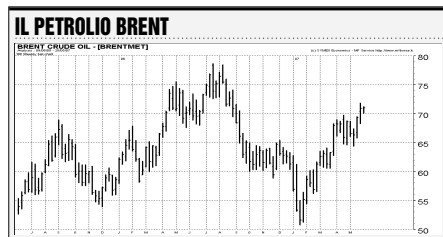
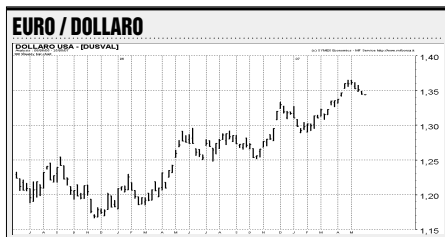


I VOSTRI SOLDI IL TRADER COMMENTI & ANALISI



Euro sull'altalena

Settimana tra sali e scendi per il mercato valutario. Nel medio termine i pronostici danno la moneta europea in calo. Sorpresa Argentina

di Emerick de Narda

Sul fronte valutario, spiega Mauro Ippolito, analista valutario di Wings Partners, a un iniziale rafforzamento del dollaro, che in settimana aveva portato il cambio con l'euro a toccare i minimi a 1,3410 dollari, ha fatto seguito un nuovo movimento al rialzo a causa di dati macroeconomici Usa ancora non entusiasmanti, soprattutto quelli riguardanti il settore immobiliare. I livelli di resistenza che possano contenere il tentativo di recupero della moneta comunitaria sono individuabili in area 1,3500/50, area di transito di importanti livelli tecnici, al di sopra dei quali nuovi spunti ascendenti appaiono scontati. Gli scambi sono andati man mano calando lungo l'arco della settimana a causa del lungo week-end che si affaccia negli Stati Uniti in ragione del Memorial Day, che porterà con sé la chiusura dei mercati lunedì 28. Nel medio termine l'euro dovrebbe nettamente calare per il fatto che i cambisti non sono più così sicuri (ol-

tre al rialzo di giugno della Bce) dei loro pronostici sui tassi d'interesse su entrambe le coste dell'Atlantico. Un aumento dell'avversione al rischio potrebbe in effetti incitare gli investitori a vendere i loro euro per rimborsare i debiti effettuati in yen («carry trade»), nel timore che la moneta unica si indebolisca nei confronti di quella giapponese. Il dollaro probabilmente andrà a rinforzarsi nei mesi che verranno, quando l'attività economica americana riprenderà il suo slancio. Considerando anche la moderazione delle pressioni inflazionistiche, il rinforzo dell'attività economica dovrebbe spingere l'attrattività delle attività americane e sostenere di conseguenza il dollaro. Da segnalare, infine, che cinque anni dopo la débâcle economica (senza precedenti), l'Argentina ha accumulato delle riserve record in moneta, a quota 40 miliardi di dollari, che le permetterà di fare una politica dei cambi favorevole alle esportazioni. (riproduzione riservata)

MERCATO DEI CAMBI

Importante test a quota 1,345 per il future sull'euro/dollaro

Sul fronte del cambio euro/dollaro, l'ultima settimana ha rispettato in pieno le previsioni della vigilia, con il future quotato sul Cme che ha proseguito la lenta correzione delle precedenti settimane arrivando a testare il primo supporto di un certo interesse, posto a quota 1,345. Il cross ha così raggiunto anche la trendline rialzista che sostiene il derivato dall'inizio dell'anno e che ancora definisce la tendenza positiva di medio periodo: in questo senso, un eventuale cedimento di tale sostegno potrebbe favorire un'ulteriore estensione dell'attuale fase correttiva verso l'area 1,337-1,334. Come anticipato settimana scorsa, sarà però solo il cedimento di quest'ultimo supporto a fornire un concreto segnale di debolezza, tale da poter generare una nuova ondata di vendite. Anche l'analisi algoritmica conferma il rallentamento delle ultime settimane, con gli oscillatori di momentum che hanno tagliato al ribasso le rispettive soglie di equilibrio, mentre gli indicatori di tendenza stazionano in po-



sizione short. Per la prossima settimana si può quindi mettere in preventivo una discesa verso l'area 1,337-1,334 dollari, dove poi si giocherà la partita decisiva.

In termini operativi, l'opportunità di convincente appare proprio quella di attendere l'eventuale test del precedente sostegno, aprendo poi una posizione long per sfruttare il possibile rimbalzo verso 1,345 o anche 1,356-1,357 dollari. Possibili short, invece, solo sul test di quest'ultima resistenza. (riproduzione riservata)

Alberto Micheli

Confermato l'ampio trading range per l'E-Mini Crude oil future

A dispetto dell'estemporaneo allungo disegnato lunedì oltre la soglia psicologica dei 67 dollari, anche nell'ultima settimana l'E-Mini Crude oil future ha rispettato l'ampio trading range in cui è confinato ormai dalla seconda metà di marzo: il raggiungimento della soglia chiave a 66,5-66,8 ha infatti richiamato una puntuale ondata di prese di beneficio che hanno respinto il derivato verso 64-63,8 dollari, esattamente a metà strada dell'abituale fascia di oscillazione. In questo senso, l'impostazione di breve non ha

subito alcuna modifica sostanziale, se non per il nuovo massimo dell'anno registrato dal future a inizio ottava a quota 67,10. Anche per la prossima settimana i due riferimenti principali rimangono quindi sempre posizionati a 61,50 dollari e in area 66,5-66,8: solo il definitivo abbandono di uno di questi due livelli potrà infatti aprire le porte a una nuova fase direzionale. L'analisi algoritmica fornisce indicazioni contraddittorie, con l'Rsi e lo Stocastico che hanno tagliato al ribasso le rispettive soglie di equilibrio, mentre l'Macd e il Parabolic Sar stazionano ancora in posizione long. Per la prossima settimana si può comunque mettere in preventivo un'ulteriore estensione del pull-back in corso verso il bordo inferiore del trading range descritto in precedenza: sarà poi l'eventuale test del supporto chiave a 61,50 dollari a fornire l'opportunità migliore per l'apertura di una nuova posizione in controtendenza (in questo caso al rialzo), nel pieno rispetto dell'attuale dinamica del derivato. Per il momento non si intravedono infatti elementi concreti che possano modificare gli equilibri di periodo, in modo così rapido e decisivo. (riproduzione riservata)



Alberto Micheli

Orso commodities

Focus sul panorama delle materie prime, colpite da un'ondata ribassista ad ampio raggio

di Emerick de Narda

Chiusura di settimana con il segno meno per i metalli non ferrosi in vista del lungo week-end dovuto alla chiusura lunedì 28 della borsa Lme (Bank Holiday). Secondo il report di Antonio Iurino, commodities strategist di Wings Partners, le vendite corpose hanno interessato principalmente il rame, che ha testato l'area psicologica dei 7.000 dollari principalmente a causa di una sovrabbondanza di materiale in Cina che ha compensato la diminuzione delle scorte registrata sia a Shanghai sia a Londra. Per Iurino, il sentiment dominante sul mercato resta comunque ribassista e sono scritte a poco le dichiarazioni di potenziali scioperi in Cile a rallentare la corsa al ribasso del metallo rosso. Livelli importanti di supporto vengono individuati a ridosso della media mobile a 200 giorni (in transito in area 6.500/600 dollari). Anche l'alluminio ha subito il ritorno delle vendite, riportandosi al di sotto di area 2.800 dollari, evidenziando il ritorno della forza bearish e il conseguente deterioramento del quadro tecnico. I livelli chiave da tenere sotto osservazione si individuano in area 2.700

dollari (media mobile a 200 giorni) al ribasso, mentre i livelli di resistenza sono posizionati tra area 2.800 dollari e area 2.850 dollari. Altro importante elemento di discussione, delle ultime giornate, è il continuo aumento delle scorte di Nickel (anche se molto graduale), che ha favorito il ritorno delle vendite capaci di riportare i prezzi a registrare minimi in area 45.000 dollari.

Il petrolio Wti ha corretto di oltre due punti percentuali a 64,40 dollari nella seduta di ieri, un movimento curioso, visto che discorda da quello del Brent del Mare del Nord, finito sui nuovi massimi dell'anno intorno ai 70 dollari al barile. A tenere su il prezzo sono le tensioni in corso in paesi chiave, come Iran e Nigeria, proprio a ridosso dell'inizio della stagione estiva, quando aumenta la domanda di carburante a causa dei grandi spostamenti per le vacanze. Per quanto riguarda l'oro, vi è ancora attesa per il movimento che dovrebbe dare il trend dei prossimi mesi. La situazione del corso del metallo prezioso è estremamente instabile in prossimità di una rottura al ribasso che spingerebbe l'oro intorno ai 620 dollari l'oncia o di un rimbalzo al rialzo che porterebbe l'oro sui massimi storici a 720 dollari. (riproduzione riservata)